

RIFLESSIONI

Colera, cozze e... società

Ci si perdoni l'intestazione, ma è di moda, sempre e comunque, mettere come ultimo termine del titolo di un articolo, di una conferenza o di che altro, la «società» (in questo caso potrebbe pure trattarsi di una «onorata società»!).

Ci si perdoni anche di iniziare queste brevi note con una storiella, coniata dagli italiani, inguaribili buontemponi anche in tempi difficili:

«Un vibrione molto elegante, ma un po' bleso, va, con la sua cozza fuori serie, carrozzata Pinin Farina, a prendere la fidanzata vibriosa. Questa si fa attendere un poco, poi raggiunge il fidanzato e gli lancia subito un'occhiata languida. Il fidanzato la osserva compiaciuto ed esclama: che aria "fognante" hai oggi!

Non vogliamo sembrare irriverenti o cinici di fronte a problemi gravi, ma poiché amiamo la concretezza, i fatti e non le parole, troviamo che in tutta questa faccenda del colera c'è stata tanta poca serietà di fatti da divenire lecito per noi scrivere una «boutade».

Al solito è sempre difficile stabilire quanto la poca serietà dei fatti corrisponda a malafede o semplicemente (ma per noi più gravemente) ad ignoranza.

Quando poi ci informano che a Napoli si dà la caccia a ... cani e gatti, convinti in questo modo di far cessare il colera, allora siamo tutti d'accordo che si tratta proprio di ignoranza. Ma l'ignoranza ad un certo punto diventa malafede perché è compito di tutti e in primo luogo dei «primi cittadini» documentarsi in maniera esatta e tecnica (dato che la politica non vicaria mai, nel modo più assoluto, la conoscenza tecnica), della maniera con la quale si può fare la profilassi del colera o di qualunque altro agente patogeno.

E allora un qualsiasi tecnico, cioè un naturalista o un biologo, che sappiano fare il proprio mestiere, avrebbe spiegato ai nostri «reggitori» che i mitili o qualsivoglia altro mollusco bivalve non «generano spontaneamente» i vibrioni, ma li filtrano e accumulano dall'acqua circostante. Ciò vuol dire che si deve agire in primo luogo verso le persone infette i cui escrementi vanno a finire con le fognature nel mare da dove i mitili prendono i vibrioni. Non solo, ma un qualsiasi biologo o naturalista avrebbe pu-

re continuato a dire ai nostri «reggitori» che tutti gli animali filtratori sono degli ottimi depuratori delle acque, compiendo una depurazione biologica che, fra l'altro, è estremamente economica (mentre tutti sappiamo che i depuratori che l'uomo fabbrica costano milioni e spesso miliardi).

Distruendo dunque questi animali i nostri saggi amministratori riducono ad una immensa fogna i nostri mari, visto che i vibrioni, non immagazzinati dai filtratori, rimarranno ad inquinare quell'acqua e magari potranno imboccare qualche altra via di diffusione nella catena alimentare.

Quindi per proteggersi dal colera non «sbancamento» di mitili, ma anzi progetti per insediamenti di questi ed altri animali filtranti con impianti mobili onde poterli periodicamente ritirare dalle acque infette e distruggerli o sottoporli a sterilizzazione prima di utilizzarli a scopo commestibile. Ed inoltre informare napoletani, pugliesi, cagliaritari ed italiani in genere che per non prendere il colera non si uccidono cani o gatti ma semplicemente non si mangiano cozze, vongole od altri frutti di mare crudi!

A.S.

1974:

L'ABBONAMENTO

COSTA

3000 LIRE